

Laura e Silvia Pettini
presentano
una produzione Felix Film
in coproduzione con Istituto Luce Cinecittà

BARBIANA '65

La lezione di Don Milani



regia di
Alessandro G.A. D'Alessandro

*L'unico documento esistente, inedito e restaurato, con Don Milani in scena.
Le sue parole, il suo volto, la sua scuola*

Una distribuzione
ISTITUTO LUCE CINECITTÀ

IN TOUR NELLE SALE DA OTTOBRE 2017

BARBIANA '65 - La lezione di Don Milani- Crediti

Regia	Alessandro G.A. D'Alessandro
Soggetto	Alessandro G.A. D'Alessandro, Laura Pettini, Silvia Pettini
Sceneggiatura	Alessandro G.A. D'Alessandro
Musiche originali	Fabrizio Mancinelli - edizioni musicali Soundiva
Fotografia	Ugo Lo Pinto
Montaggio	Roberto Di Tanna
Archivi	Archivio Storico Istituto Luce – Cinecittà per Fondo Angelo D'Alessandro Archivi Fondazione Don Lorenzo Milani e Archivi privati Archivi Milani, Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, fondo fotografico e fondo audio; Archivi CTV – Centro Televisivo Vaticano
Prodotto da una produzione in coproduzione con in collaborazione con	Laura e Silvia Pettini Felix Film Istituto Luce Cinecittà Fondazione Don Lorenzo Milani
Distribuzione italiana e vendite internazionali	Istituto Luce Cinecittà

Italia, 2017

62', b/n e colore (repertorio e riprese)

Formato di ripresa HD, v.o. ITA, s/t ENG.

Con:

I ragazzi di Barbiana

Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana

Angelo D'Alessandro, regista, autore e produttore delle riprese a Barbiana del '65

Adele Corradi, insegnante, a fianco di Don Milani a Barbiana dal 1963 al giugno 1967

Beniamino Deidda, ex Procuratore Generale di Firenze, componente del Comitato Direttivo della Scuola Superiore della Magistratura, subito dopo la morte di don Milani ha realizzato insieme ai ragazzi di Barbiana e di Calenzano la "Scuola popolare di San Donato", dove ha insegnato per molti anni

Don Luigi Ciotti, fondatore nel 1965 del Gruppo Abele e nel 1995 di Libera, realtà che nell'impegno sociale, culturale ed educativo devono molto alle profetiche intuizioni di Don Milani

BARBIANA '65

La lezione di Don Milani - SINOSI

Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

Don Lorenzo Milani

Barbiana, dicembre 1965. Il regista Angelo D'Alessandro sale nel Mugello, in Toscana, da Don Milani, per un'inchiesta sull'obiezione di coscienza. L'incontro con don Lorenzo e i ragazzi della Scuola di Barbiana cambieranno i suoi obiettivi. Angelo D'Alessandro "raccolge una testimonianza" unica, condivisa dallo stesso Don Lorenzo che narra, che parla, che spiega. **BARBIANA '65 - La lezione di Don Milani** nasce dal recupero del materiale ripreso da Angelo D'Alessandro, l'unico cineasta cui don Lorenzo abbia concesso di effettuare delle riprese della vita quotidiana della sua scuola.

Le immagini del 1965 ci mostrano chi fossero i primi allievi di Don Milani. La sua scuola si rivolge soprattutto agli ultimi, ai figli degli operai e dei diseredati. Lo scopo di Don Lorenzo è chiaro, far diventare i suoi allievi dei cittadini veri, uomini capaci di andare in fondo alle cose, a ragionare con la propria testa. Il filmato originale dell'epoca mostra alcuni momenti e aspetti fondamentali della Scuola di Barbiana: la scrittura collettiva, la lettura dei giornali, i ragazzi più grandi che insegnano a quelli più piccoli. Ma c'è anche il lavoro manuale svolto dai ragazzi. E in mezzo a loro, Don Lorenzo che discute, che spiega, che interroga e si interroga. Che ora davanti alla cinepresa, fa arrivare delle domande a chi lo guarda.

Intorno a queste immagini del 1965 si sviluppa il racconto con le testimonianze di Adele Corradi, l'insegnante che ha vissuto l'esperienza di Barbiana con Don Lorenzo, di Beniamino Deidda, ex Procuratore Generale di Firenze che dopo la morte di don Lorenzo ha continuato a insegnare ai ragazzi della scuola di Barbiana, e Don Luigi Ciotti.

Scuola, Costituzione e Vangelo sono i tre pilastri su cui si sviluppa il pensiero milaniano, che trova il suo culmine nella lettura che Don Lorenzo fa davanti alla macchina da presa della sua Lettera ai Giudici, il testo scritto per difendersi dalle accuse di Apologia di reato nel processo che lo attende a Roma. Il filmato restituisce dunque la voce e l'immagine di un uomo che oggi più che mai ripropone con forza il tema della coscienza e dell'obbedienza, della giustizia e della solidarietà, della scuola che deve permettere a tutti di diventare sovrani di sé stessi.

Questo film documentario su don Lorenzo e i suoi ragazzi di Barbiana nasce dal recupero del materiale girato da Angelo D'Alessandro nel dicembre 1965 a Barbiana, ritrovato dal figlio Alessandro dopo la morte del padre.

È l'unico documento esistente con Don Milani in scena. È lo stesso Don Lorenzo che narra, che parla, che spiega.

BARBIANA '65

La lezione di Don Milani - NOTE DI REGIA

Don Milani, mio padre, io

I temi della fede, del Vangelo, dei diritti umani, della guerra e della pace, sono stati spesso argomento di riflessione nella mia famiglia, in quanto direttamente collegati all'attività di mio padre Angelo D'Alessandro, come regista e autore televisivo ma anche docente di regia cinematografica al Centro Sperimentale, documentarista cresciuto nel solco del Cinéma Vérité e del Neorealismo.

A casa, di ritorno dalle riprese, da un'intervista o un incontro significativo, mio padre condivideva anche con la famiglia il percorso di un nuovo lavoro.

Dell'incontro con Don Lorenzo Milani e i suoi ragazzi, dei viaggi a Barbiana del 1965, mi ha raccontato in diverse occasioni e più raramente ricordo ne accennasse in qualche seminario sul cinema all'Università. E se accadeva era per trarne un esempio rispetto all'argomento trattato. In qualche modo Don Milani affiorava nei modi più imprevedibili.

Inoltre ne aveva scritto in un numero speciale del mensile *Testimonianze* del dicembre del 1967.

Anche mio padre è stato inevitabilmente segnato dall'incontro con Don Milani e i suoi ragazzi, come è accaduto alla maggior parte delle persone che per un motivo o un altro lo hanno *cercato* e hanno avuto la possibilità di entrare in contatto diretto con lui.

A mio padre è toccato anche avere, tra pochissimi, la possibilità di riprenderlo con una macchina da presa. Si era recato a Barbiana nel dicembre del 1965 e desiderava tra l'altro mostrare ai ragazzi un film di Pabst, *Tragedia nella Miniera*, considerato uno dei principali film pacifisti. In effetti appena a Barbiana arriva la corrente elettrica, la prima cosa che Don Milani fa, oltre a comprare la lavatrice e a chiedere in regalo macchine per scrivere e calcolatrici elettriche per la scuola, è procurarsi un proiettore 16 millimetri con cui vivisezionare coi ragazzi film d'autore, analizzandone linguaggio e montaggio fotogramma per fotogramma. Il film infatti viene visionato varie volte dal Priore e dai ragazzi che alla fine dimostrano di come si tratti in realtà di un film mediocre. Mio padre racconta di come avessero perfettamente ragione: era salito per fare lezione ai ragazzi ma la lezione l'avevano fatta a lui.

Perché il materiale filmato nel '65 è rimasto "nascosto" per 50 anni

Il materiale messo insieme da mio padre è di circa 40 minuti in pellicola bianco e nero, mentre la colonna sonora venne registrata a parte su nastro magnetico, come si usava in quegli anni.

Ricordo il suo racconto, confermato anche da Antonio Piazza, direttore della fotografia e operatore di quelle riprese, della delusione avuta nel non aver avuto risposta tempestiva e di vero interesse da parte della Rai cui aveva proposto il materiale in un primo momento, appena terminate le riprese.

Sapevo che mio padre solo nel 1980, in occasione di un convegno a Firenze su Don Milani, aveva proposto in una proiezione al pubblico il film-documento intitolato *Una Lezione di Lorenzo Milani*, realizzato con il materiale girato a Barbiana nel '65 e "ordinato" con il suo montatore Milko Dujella (questa è la parola precisa che appare nei titoli di testa) e avendo registrato brevi commenti, solo in voce, della sua esperienza a Barbiana.

Ma poi del materiale non avevo saputo più nulla.

Forse deve aver ritenuto che i tempi non fossero ancora maturi, forse in lui era maturato un ripensamento, una sorta di pudore rispetto a quelle immagini o non condivideva l'uso che se ne intendeva fare, consapevole del peso che avrebbero potuto avere negli anni immediatamente successivi.

Ciononostante, a seguito di richieste di persone di cui aveva stima e fiducia, decise di concedere a titolo gratuito circa 5 minuti di quel materiale per un servizio RAI sulla Scuola di Barbiana che sarebbe stato trasmesso all'interno della rubrica televisiva 'Boomerang', nel 1971.

Lo stesso materiale, il giornalista Giorgio Pecorini, lo richiese, ed ottenne a titolo gratuito, limitatamente all'inserimento in un programma sulla scuola italiana della Televisione Svizzera Italiana; si tratta della sesta puntata del programma "Viaggio nella lingua italiana" dal titolo "Scrittori non si nasce" di Tullio De Mauro, Giorgio Pecorini e Brunella Toscani del 14 settembre 1979.

Infine mio padre concesse al regista Bernard Kleindienst di usare sempre pochi minuti, più o meno gli stessi del programma svizzero, per il documentario "Adieu Barbiana!" del 1994.

Quelle poche inquadrature che raccontano don Milani e la scuola di Barbiana, che furono concesse limitatamente a questi programmi, purtroppo sono invece state più volte indebitamente usate negli anni successivi in tanti speciali e programmi televisivi anche recenti.

Mio padre si era pentito di quella cessione, non tanto per la sistematica omissione del suo nome come autore delle riprese, ma per l'uso parziale e divergente dalla sequenza originale, come spesso accade nel formulare un nuovo montaggio.

Per questo motivo oggi quel materiale prezioso, unico, mia sorella ed io lo abbiamo affidato all'Archivio Storico dell'Istituto Luce, perché venga adeguatamente conservato, difeso da usi impropri, diffuso.

BARBIANA '65 - La lezione di Don Milani

Solo dopo la scomparsa di mio padre, dopo una lunga malattia che ha lentamente cancellato memorie di una vita e lasciato senza risposte domande che avrei voluto fare con più evidenza e forza, ho cominciato a mettere ordine nel suo archivio e tra altri interessanti documenti, ho ritrovato il materiale in pellicola originale in 16 mm.

La visione del materiale, rivelatosi in condizioni eccellenti, e soprattutto delle bobine delle registrazioni audio, mi ha spinto a recuperare informazioni legate a quell'esperienza e a poco a poco l'approfondimento è diventato un impegno che non potevo derogare oltre.

All'inizio si è trattato di emozioni, ricordi, corrispondenze, ricostruzioni tra il privato e il pubblico, che hanno conquistato man mano uno spazio e un tempo preciso nella mia vita di autore e documentarista a mia volta, finché ho cominciato a prendere coscienza di come riproporre questo materiale e collocarlo nella giusta dimensione mediatica e personale.

Sono tante le risonanze e le corrispondenze che il materiale ha evocato ma c'è stato un momento soprattutto determinante ed è stato quando ho potuto riascoltare le diverse bobine audio ancora in ottimo stato.

Riaccoppiate non senza fatica con le immagini (il materiale audio è infatti più ricco rispetto al girato originale), offrivano quella forza, coerenza, quel calore umano, un misto di dolcezza e determinazione spietata, che tante volte sono state raccontate e testimoniate da chi ha conosciuto Don Milani.

C'era lui in persona, con la sua voce, i suoi occhi e i suoi ragazzi.

Il materiale insomma reclamava di essere mostrato nella sua integrità e completezza per far comprendere meglio come e cosa Don Milani visse nell'esperienza della Scuola di Barbiana con i suoi ragazzi. Partendo dunque dalla forza di questo materiale che ripropone in modo così efficace e semplice, anche per i mezzi di ripresa utilizzati all'epoca, tutta l'umanità e la tensione esistenziale e morale che insieme alla fede animarono Don Milani, ho cominciato a lavorare sul progetto di un film-documento sull'esperienza di Barbiana.

Angelo D'Alessandro, il regista gentile e silenzioso

di Michele Gesualdi*

Dopo la pubblicazione della *Lettera ai cappellani militari*, la denuncia e la successiva *Lettera ai giudici*, si accesero i riflettori su don Lorenzo e la scuola di Barbiana da parte della stampa, dei fotografi e dei registi.

Ricordo che quanti salivano lassù venivano ammessi in silenzio ad assistere alle lezioni, ma molti di loro dopo pochi minuti interrompevano: «don Milani, noi siamo venuti per intervistarla ci può dedicare una mezzoretta?». Di solito finiva in scenate. Don Lorenzo reagiva seccato dicendo: «vi faccio entrare in aula mentre facciamo lezione e voi vi permettete di interrompermi pensando a voi. In nessun'altra scuola lo avreste fatto, anzi sareste rimasti in rispetto fuori fino a quando non fossero terminate le lezioni. Io ve l'ho permesso solo perché voglio che i miei ragazzi conoscano molta gente e imparino a giudicarla. Se voi accettate di servire loro, bene, altrimenti levatevi di torno».

Normalmente se ne andavano via urtati e sparavano articoli di feroce critica. Nessuno era mai stato autorizzato a fare riprese, a parte il professor Ammannati.

Per don Lorenzo era poi l'occasione per insegnare che normalmente dietro ogni giornale c'era un padrone che non ricercava la verità obbiettiva, ma solo una verità di parte al servizio degli interessi di quel giornale o editore. Ci metteva in guardia, sempre, di diffidare con ferma coerenza.

In quel periodo salì a Barbiana anche il regista Angelo D'Alessandro, e come tutti fu fatto entrare in aula mentre don Lorenzo continuava la sua lezione come se non esistesse. D'Alessandro a differenza di tutti gli altri se ne stette attento, in silenzio senza fiatare. Solo alla fine della lezione gli fu domandato chi fosse e cosa volesse. Rispose che era un regista e che era venuto con l'intenzione di fare un servizio sugli obbiettori di coscienza. Ma, aggiunse che la scuola, lo sguardo e l'attenzione di questi ragazzi, le cose ascoltate e l'atmosfera che stava respirando e soprattutto il servizio ad una bella causa cui questa scuola educava, lo avevano messo in crisi.

Ora aveva le idee confuse e sentiva la sproporzione tra il lavoro che aveva in mente di fare e la realtà straordinaria che aveva incontrato e scoperto.

Rimase a mangiare in canonica insieme alla famiglia barbiana e nel pomeriggio fu punzecchiato dai ragazzi con mille domande sul lavoro del regista, sui film realizzati, su quanto gli rendevano in termini economici, su chi fosse lui, chi stesse dietro le sue riprese e quali fossero i veri obbiettivi che lo muovevano. Insomma anche D'Alessandro "subì" una lezione "processo" molto intensa che lasciò soddisfatti i ragazzi e don Lorenzo.

D'Alessandro fu invitato a tornare per vedere insieme un film ed insegnare ai ragazzi a leggerne il linguaggio e i messaggi che questo proponeva. Fu scelto il film *Tragedia nella miniera*. Il pomeriggio successivo era a Barbiana con la pellicola che venne proiettata nella scuola, sul telo bianco che usavamo come schermo. Già la mattina però i ragazzi e don Lorenzo avevano letto e discusso del contenuto del film. Dopo la proiezione fecero qualche osservazione, ma volevano andare più a fondo e chiesero a D'Alessandro se poteva tornare a riproiettarlo successivamente. Per tutta la mattina del giorno seguente videro il film fermando continuamente la proiezione e discutendo ogni curiosità ed analisi che scaturivano. Poi si confrontarono a lungo col regista. Si leggeva negli occhi e nell'espressione di D'Alessandro la meraviglia per tutto quell'approfondimento, il metodo di studio e di critica sui contenuti del film.

«Lei è venuto qui e ha pensato più a confrontarsi coi ragazzi che alle sue riprese» – gli fece notare don Lorenzo; «Ha superato bene l'esame, se vuole può riprendere come scorre la vita della nostra scuola».

Di fronte a questa proposta gli altri ragazzi si mostrarono contenti, io invece mi ribellai. Mi sembrava incoerente: il Priore ci aveva insegnato a diffidare sempre dei giornalisti perché scrivono non il vero ma quello che serve ai loro padroni, invece a questo regista, che conosceva appena, gli permetteva di riprendere la scuola.

Non condividevo, espressi le mie critiche e per non venir meno alla mia coerenza, non permisi di essere ripreso. Don Lorenzo mi dette ragione, ma confessò: - «Lo faccio per voi. Per lasciarvi un ricordo filmato, mio insieme a voi nella nostra scuola». Gli risposi che il ricordo stava nei valori che ci aveva insegnato e nella coerenza di vita che aveva sempre preteso da sé e da noi. «Perché» – come una volta mi dicesti – «è Dio che ha messo nei cuori dei poveri sete di coerenza e di giustizia».

Non solo si fece riprendere, ma addirittura lesse un pezzo della *Lettera ai giudici* e acconsentì ad essere ripreso anche in chiesa, cosa che non aveva mai permesso a nessuno, nemmeno all'amico stimato, professore Ammannati.

Rimasi a fianco di D'Alessandro durante le riprese e mi ricordo l'ilarità degli altri a sentirsi attori per un giorno.

Probabilmente all'epoca non considerai che per lui i valori religiosi di fede, di impegno pastorale e sociale per dare dignità agli esclusi andavano rispettati con coerenza assoluta, mentre altri atteggiamenti venivano aggiustati secondo il bene dei ragazzi.

Posso dire oggi che probabilmente don Lorenzo aveva visto giusto. Era dotato della capacità di leggere nei cuori delle persone e percepirne il valore. Non è stato tradito da D'Alessandro, la pellicola è rimasta chiusa nei casseti per 55 anni. Non l'ha sfruttata o concessa.

Era un dono per noi ragazzi, per ricordarci del nostro Priore e della nostra scuola, della nostra storia di giovani uomini e giovani donne.

Barbiana, 28 luglio 2017

* Michele Gesualdi è stato uno dei primi sei "ragazzi" per i quali don Milani organizza a Barbiana la scuola dal 1956. Da sempre si occupa di far conoscere e diffondere l'opera e il pensiero del suo maestro curandone gli scritti in varie pubblicazioni. *Don Lorenzo Milani. L'esilio di Barbiana (2016)*, è il suo ultimo lavoro. Sindacalista e amministratore pubblico, attualmente è presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani.

BARBIANA ' 65

La lezione di Don Milani - Don Lorenzo Milani

(notizia biografica tratta dal sito della Fondazione Don Lorenzo Milani)

Don Lorenzo Milani nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese. È figlio di Albano Milani e di Alice Weiss, quest'ultima di origine israelita. Nel 1930 la famiglia si trasferisce a Milano dove Lorenzo studia fino alla maturità classica. Dall'estate del 1941 si dedica alla pittura iscrivendosi dopo qualche mese di studio privato all'Accademia di Brera. Nell'ottobre del 1942, causa la guerra, la famiglia Milani ritorna a Firenze. Sembra che anche l'interesse per la pittura sacra abbia contribuito a far approfondire a Lorenzo la conoscenza del Vangelo. In questo periodo incontra don Raffaello Bensi, un autorevole sacerdote fiorentino che diventa da allora fino alla morte il suo direttore spirituale. Nel novembre del 1943 entrò in Seminario Maggiore di Firenze. Il 13 luglio 1947 viene ordinato prete e nell'ottobre viene mandato a San Donato di Calenzano (FI), cappellano del vecchio proposto don Pugi. A San Donato fonda una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia. Il 14 novembre 1954 don Lorenzo viene nominato priore di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna. Arriva a Barbiana il 7 dicembre 1954. Dopo pochi giorni comincia a radunare i giovani della nuova parrocchia in canonica con una scuola popolare simile a quella di San Donato. Il pomeriggio fa invece doposcuola a in canonica ai ragazzi della scuola elementare statale.

Nel 1956 rinunciò alla scuola serale per i giovani del popolo e organizzò per i primi sei ragazzi che avevano finito le elementari una scuola di avviamento industriale.

Nel maggio del 1958 dette alle stampe *Esperienze pastorali* iniziato otto anni prima a San Donato.

Nel dicembre dello stesso anno il libro fu ritirato dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio, perchè ritenuta "inopportuna" la lettura.

Nel dicembre del 1960 fu colpito dai primi sintomi del male (linfogranuloma) che sette anni dopo lo portò alla morte.

Il primo ottobre 1964 insieme a don Borghi scrisse una lettera a tutti i sacerdoti della Diocesi di Firenze a seguito della rimozione da parte del Cardinale Florit del Rettore del Seminario Mons. Bonanni.

Nel febbraio del 1965 scrisse una lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani, che in un loro comunicato avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al Comandamento cristiano dell'amore e espressione di viltà". La lettera fu incriminata e don Lorenzo rinviato a giudizio per apologia di reato.

Al processo, che si svolse a Roma, non poté essere presente a causa della sua grave malattia. Inviò allora ai giudici un'autodifesa scritta. Il 15 febbraio 1966, il processo in prima istanza si concluse con l'assoluzione, ma su ricorso del pubblico ministero, la Corte d'Appello quando don Lorenzo era già morto modificava la sentenza di primo grado e condannava lo scritto. Nel luglio 1966 insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana iniziò la stesura di *Lettera a una professoressa*.

Don Lorenzo moriva a Firenze il 26 giugno 1967 a 44 anni.

BARBIANA '65

La lezione di Don Milani - Notizie sugli archivi

Archivio storico Luce

Le riprese originali a Don Lorenzo Milani e ai ragazzi della Scuola di Barbiana sono tratte da **“Una lezione di Lorenzo Milani”**, testimonianza raccolta da **Angelo D’Alessandro, Barbiana 1965**, riprese di **Antonio Piazza, ordinate da Milko Dujella**. Archivio storico Istituto Luce – Cinecittà.

Fondazione Don Lorenzo Milani

La **Fondazione Don Lorenzo Milani** si è costituita, senza fini di lucro, in nome e nella memoria dell’opera educativa e pastorale di don Milani. Ha tra gli obiettivi la promozione, la conoscenza e la divulgazione dell’insegnamento del Priore di Barbiana sviluppando progetti con le scuole e programmi di ricerca. Sempre con l’intento di far parlare don Milani attraverso i suoi scritti e far conoscere, quale fonte di valori cui ispirarsi ancora oggi, quella scuola in cui tutti erano idonei allo studio. Per questo e per la sensibilità dimostrata da Angelo D’Alessandro la Fondazione DLM ha accettato di supportare e collaborare col figlio *Alessandro* impegnato come regista, insieme alla società di produzione indipendente Felix Film, alla realizzazione del documentario **BARBIANA '65 la lezione di Don Milani**, contribuendo con una selezione di fotografie e estratti dei video in super 8 realizzati negli anni sessanta dal professor Ammannati, provenienti dagli archivi della Fondazione DLM e da archivi privati messi a disposizione della Fondazione stessa. Agostino Ammannati, insegnante di liceo operoso e collaborativo ammiratore della scuola di Barbiana, ha lasciato decine di scatti in bianco e nero e filmini d’epoca che con realismo e poesia regalano una visione lucida di quella scuola. Il documentario di D’Alessandro rimette al centro non solo un autentico don Milani in presa diretta ma anche quei piccoli ragazzi di montagna protagonisti indiscussi, insieme al loro maestro, della scuola di Barbiana. La Fondazione DLM sostiene la diffusione di **BARBIANA '65 la lezione di Don Milani** a fini didattici, sociali, culturali e non lucrativi come strumento di conoscenza della figura di don Lorenzo Milani, dei suoi ragazzi e di Barbiana quale luogo da difendere nella sua purezza, povertà e integrità.

“Lo faccio per voi, per lasciarvi un ricordo della nostra scuola speciale. Era il 1965 e don Lorenzo era già molto malato. Sapeva che gli sarebbe rimasto poco da vivere e ancora una volta pensò a noi, ai suoi ragazzi per cui spese tutta la sua vita di prete e maestro” ricorda Michele Gesualdi tra i primi allievi di Barbiana.

Quel regista entrò in punta di piedi nell’aula e si mise ad ascoltare la lezione con rispetto. Fu quel rispetto e quel silenzio che convinsero don Lorenzo a farsi riprendere eccezionalmente dal Angelo D’Alessandro. Un girato prezioso diretto e senza interpretazioni su quello straordinario percorso didattico ed umano, costruito di vivere insieme, in cui la parola, l’istruzione e la conoscenza emancipano e costruiscono una cittadinanza critica e solidale.

Rapporti con la stampa e progetti speciali

Sandra Gesualdi

sandragesu@gmail.com

contatti@donlorenzomilani.it

3384919044

Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII

La Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, diretta ora dal prof. Alberto Melloni, è un'istituzione di ricerca, che pubblica, forma, serve, organizza, accoglie e comunica la ricerca nell'ambito delle scienze religiose, con particolare riguardo al cristianesimo e alle religioni con cui esso è venuto a contatto. Con la sua biblioteca tra le più prestigiose a livello internazionale, con l'Alta Scuola Europea di scienze religiose, con il gruppo di giovani ricercatori, intende dare continuità all'attività di ricerca scientifica nel campo delle discipline storico-religiose iniziata dall'intuizione rigorosa di Giuseppe Dossetti (1913-1996) e sviluppata grazie alla passione intellettuale di Giuseppe Alberigo (1926-2007), che ne è stato per quasi cinquant'anni l'anima e il segretario.

L'Archivio Milani

Nel 1974, Alice Weiss Milani Comparetti, madre di don Lorenzo scelse l'allora Istituto per le scienze religiose diretto da Giuseppe Alberigo (oggi Fondazione) quale sede per depositare le carte private del figlio, le sue e quelle dei suoi amici più intimi, nonché come luogo a cui affidare la ricerca e lo studio della vita e delle opere di Milani. Il Fondo Lorenzo Milani venne formalmente costituito nel mese di giugno del 1974, anticipato da una lettera circolare firmata a nome di Alice e dei figli, Adriano ed Elena, e indirizzata «Agli amici di don Lorenzo Milani» in cui si chiedeva di far convergere tutti i documenti relativi a don Milani nell'istituto di ricerca bolognese. Ora l'Archivio Milani è diretto dal prof. Federico Ruozzi, che ha coordinato l'opera omnia di don Milani, uscita per i Meridiani Mondadori nel 2017.

Qui sono conservati anche i nastri originali (Archivio Milani, Fondo Pecorini, audio) della conversazione tenuta da don Milani a un gruppo di studenti e professori di una scuola fiorentina di giornalismo, svoltasi una domenica di dicembre 1965, prima della ripresa del processo (martedì 14 dicembre 1965) per apologia di reato intentato contro Milani per la *Lettera ai cappellani militari*. La lezione è ora conosciuta con il titolo di Strumenti e condizionamenti dell'informazione

BARBIANA ' 65

La lezione di Don Milani

Alessandro G.A. D'Alessandro

Nato a St.Paul, Minnesota (USA), nel 1962.

Diplomato come Fotografo e Reporter cine-televisivo presso l'Istituto di Stato per il Cinema e la Tv Roberto Rossellini a Roma. Frequenta il corso di Giornalismo e Comunicazioni di massa all'Università di Minneapolis. Consegue il Master in "Scienze e tecniche delle comunicazioni sociali" presso la Pontificia Università Lateranense. Frequenta il Laboratorio di scrittura del Cinema Verità Ermanno Olmi e Paolo Valmarana "Ipotesi cinema" a Bassano del Grappa.

Ha lavorato come fotografo, regista e autore di numerosi programmi per la Rai e altre televisioni italiane e straniere. Sceneggiatore e regista di cortometraggi e documentari di inchiesta e storici e sul patrimonio storico-artistico italiano, tra i quali:

Trentino-Alto Adige, Basilicata per la serie di documentari Itinerari della Bellezza (2014), Il Gran Tour del XXI secolo: gli Uffizi (2013), L'Arte di vivere (2012), Pitrè Stories (2011), Tutto il resto non esiste (2009), La materia del colore (2008), Scrittori nel pallone (2006), L'Enigma di Harwa (2004), Cecafumo Storie di un territorio (2003), Del Drago e la moderna ricerca pittorica (1999), Comunità portoghesi in Svizzera (1994), Cristiani e mussulmani nell'Alto Egitto (1992)

Ugo Lo Pinto – direttore della fotografia

Fotografo e Direttore della Fotografia di origini lucane.

Realizza numerosi lungometraggi e documentari tra cui: "**Monk with a camera**" di G. Santi e T. Mascara, selezionato agli Oscar del 2015, "**The Family Whistle**" documentario sulla Famiglia Coppola, in concorso alla Camera d'Or a Cannes 2016. "**Krokodyle**" di S. Bessoni, è il miglior film per il Puerto Rico Horror film festival e menzione SILVER MÉLIÈS al SITGES di Barcellona. "**Crew 2 Crew**" della New Pandora Film, distribuito in USA, Germania, Francia. "**Mineurs**" di Fulvio Vetzl è film di apertura del Giffoni Film Festival del 2007.

Ha collaborato con **Luciano Emmer** per la realizzazione di numerosi documentari.

Attualmente è impegnato su vari progetti, tra cui un film storico, di produzione Francia-Algeria, sul personaggio **Larbi Ben M'Hdi** – figura centrale della Battaglia di Algeri.

Roberto Di Tanna – montaggio

Ha iniziato a lavorare nel 2004 a fianco di Affonso Gonçalves (*Re delle terre selvagge, Carol, Paterson*) nel film *Swimmers* di Doug Sadler selezionato al Sundance film festival.

Ha montato numerosi documentari e lungometraggi tra cui "In Fondo Al Bosco" di Stefano Lodovichi per Sky Italia e *Short Skin* di Duccio Chiarini, Ciak d'oro 2015.

Il suo ultimo lungometraggio è *Orecchie*, di Alessandro Aronadio, vincitore di numerosi premi e finalista ai Nastri D'Argento 2017.

Fabrizio Mancinelli - Musiche

Nato a Cles (Trento) nel 1979, è vissuto all'Aquila fino al 2008, vive e lavora a Los Angeles, dove si è trasferito dal 2011 per proseguire la sua carriera di compositore di musica applicata e lavorare con i maggiori professionisti del settore.

Si è laureato in Composizione e Direzione d'Orchestra con Iode (2006) presso il Conservatorio Alfredo Casella dell'Aquila e specializzato in Musica per film e Tv, prima con Luis Bacalov e poi

presso USC (Los Angeles - come borsista Fulbright). La sua musica per la trasmissione TV di Rai 3, "Agorà" è stata trasmessa quotidianamente nel 2010/17 e la sua colonna sonora originale per il documentario "Growing Up with Nine Old Men" (Disney) di Theodore Thomas è stato rilasciato a livello internazionale da Buena Vista.

Ha realizzato per Felix Film e il regista Alessandro G.A. D'Alessandro le musiche originali per il film/documentario 'Pitré Stories' e per la serie di documentari "Itinerari della Bellezza". Ha recentemente completato la musica originale per il film animato "The Snow Queen 3" (Wizart). Tra i progetti futuri figurano il film animato "Mushka" di Andreas Deja (*Aladdin, Il re leone*), al fianco di Richard M. Sherman (Academy Award - *Mary Poppins*). Membro Votante dell'Accademia di Televisione, delle Arti e delle Scienze (Emmys) e di Asifa, Mancinelli è il fondatore di Fab Music, INC., società di produzione di musica e suono con sede a Glendale, California.

Nel 2015 ha vinto la Fellowship del Sundance Institute (fondato da Robert Redford per formare le nuove generazioni di autori/cineasti e professionisti del Cinema) come compositore per film in residence allo Skywalker Ranch di George Lucas (2015).

Felix Film

La Felix Film, costituita nel 1998 da Laura e Silvia Pettini, è una società indipendente di produzione cinematografica e televisiva con caratteristiche produttive internazionali.

Ci impegniamo nei progetti che amiamo e condividiamo con gli autori, documentari orientati principalmente nel genere storico, interesse sociale, arte, scienza, cinema.

I nostri film sono stati realizzati in coproduzione con Rai Fiction, Rai Cinema, Istituto Luce, Sugar, Rhombus Media, Cinecittà Holding, Rai Com, Surf Film, Haibun, Vostok Film, Rai Teche, Ministero Affari Esteri, Cineteca di Bologna, Museo del Cinema di Torino, e trasmessi dalle principali antenne televisive: RaiUno, RaiDue, RaiTre, Rai5, RaiStoria, Ndr Arte; Avro; Sdf; Yle, Svt; distribuiti da Rai Com, Surf Film, CecchiGoriGroup, Fastweb Vod, Gruppo L'Espresso, Dolmen, Terre Sommerse, Kinowelt, CNC, Criterion

Per il nostro lavoro abbiamo ricevuto riconoscimenti e il sostegno di:

MediaTV Broadcasting Programme Distribution, Film Commission Regione Siciliana, Film Commission Torino Piemonte, Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio-Fi.La.S, Regione Valle d'Aosta, Regione Basilicata, Ministero Beni e Attività Culturali, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, MediaPlus programma dell'Unione Europea, CNC Centre Nationale Cinematografie, Museo Nazionale del Cinema di Torino, Fondo Gramsci, Fondo Visconti.

Le nostre ultime produzioni:

Pitrè Stories, di Alessandro G.A. D'Alessandro e Marco Leopardi, distribuzione RaiCom, 2011;

Itinerari della Bellezza, autori vari, distribuzione RaiCom, 2014;

Viaggio in Italia in Basilicata, di Alessandro G.A. D'Alessandro, 2015;

Non Arretreremo! Renato Zangheri, il Sindaco professore, di Mauro Bartoli e Michele Stanzani, 2016.

La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia accoglie per la quarta volta un nostro film in anteprima mondiale:

74. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica- PROIEZIONI SPECIALI –

BARBIANA '65 - La lezione di Don Milani, di Alessandro G. A. D'Alessandro, 2017.

Nelle precedenti edizioni:

56. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – EVENTI SPECIALI –

Luchino Visconti, di Carlo Lizzani, 1999;

60. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – PROIEZIONE SPECIALE –

Cesare Zavattini, di Carlo Lizzani, 2003;

66. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica –EVENTO SPECIALE controcampo italiano
Giuseppe De Santis, di Carlo Lizzani, 2009.